



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ISTITUTO COMPRENSIVO CERMENATE
Via Alfieri - 22072 CERMENATE (CO)
tel. 031 771358 - fax 031 722632 - c.f. 81004150132
coic84700r@istruzione.it coic84700r@pec.istruzione.it www.iccermenate.gov.it

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

LINEE GUIDA

PER FAVORIRE L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI

2019-2020

INDICE

PREMESSA.....	4
RUOLO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE.....	5
• Piano Annuale dell’Inclusività.....	6
INTERVENTI DI INCLUSIONE A LIVELLO DI CLASSE.....	7
• L’osservazione pedagogica.....	7
• Ruolo e compiti del Consiglio di classe.....	8
• Ruolo e compiti del docente referente BES.....	8
INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ CERTIFICATA.....	10
• La certificazione ai sensi della L. 104/1992.....	10
• Modalità di verifica e di valutazione.....	11
• Esame conclusivo nel primo ciclo di istruzione.....	12
INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA).....	13
• Identificazione precoce dei disturbi specifici d’apprendimento.....	13
• Diagnosi e Relazione clinica.....	14
• Piano Didattico Personalizzato (PDP).....	14
• Ruolo della famiglia.....	15
• DSA: le misure dispensative e gli strumenti compensativi.....	16
• Modalità di verifica e di valutazione.....	18
• Esami conclusivi nel primo ciclo di istruzione.....	18

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO.....	20
• Rilevazione della situazione di svantaggio... ..	20
• Ruolo della famiglia.....	21
• Piano educativo personalizzato (PDP).....	21
• Modalità di verifica e valutazione.....	23
• Esami conclusivi nel primo ciclo di istruzione.....	23

PREMESSA

L'Istituto Comprensivo di Cermenate, di fronte ai nuovi bisogni educativi ed alle domande che le nuove generazioni pongono costantemente, ha attuato diversi progetti per diffondere una sensibilità pedagogica a livello sistemico.

L'adozione del Protocollo d'Intesa per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità (Cantù 2008) ha consentito il diritto all'istruzione ed alla formazione di tale tipologia di studenti, garantendone l'integrazione a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'istruzione secondaria.

La C.M. 8 del 6 marzo 2013 pone le premesse per il superamento della discriminante *alunno disabile/non disabile* e del modello "clinico", legato alla necessità d'una certificazione sanitaria per la personalizzazione della didattica.

Rappresenta dunque un'assoluta innovazione nei processi di integrazione del nostro Paese.

Stimola infatti le istituzioni scolastiche ad attuare una lettura dei bisogni più ampia, equa e inclusiva (non solo le disabilità, ma anche i DSA e le varie altre forme di svantaggio e disagio). Una lettura dei bisogni che dovrà, passo dopo passo, diventare più competente nella sua autonomia, anche grazie a forme di collaborazione con i Servizi Sociali e Sanitari.

I cambiamenti nella popolazione scolastica e l'evolversi delle concettualizzazioni delle situazioni varie di difficoltà (BES) impongono forme più ampie, globali e contestuali di analisi e lettura dei bisogni.

Altra grande sfida esplicitata dalla Circolare riguarda le responsabilità dei Consigli di classe e delle istituzioni scolastiche nell'elaborare il Piano d'intervento complessivo delle strategie di integrazione e inclusione che sono

cosa assai diversa da una richiesta di ore di sostegno o di altre figure professionali.

L'intento del Legislatore è quello di portare le scuole, con la loro autonomia e creatività, ad una progettazione pedagogica e didattica globale, che attivi fino in fondo e prioritariamente le risorse umane e materiali normalmente presenti in quella comunità scolastica, certamente arricchite di risorse aggiuntive.

S'avverte dunque l'esigenza d'elaborare Piani di intervento che rispondano didatticamente e pedagogicamente alle varie situazioni degli alunni con BES sulla base del criterio della "speciale normalità".

RUOLO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si fonda su una visione globale della persona che fa riferimento al modello della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health - ICF*) come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

La scuola è chiamata a leggere e rispondere in modo adeguato e articolato ad una pluralità di studenti che manifestano difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento stabili o transitori.

Nella scuola l'attenzione agli studenti è favorita non solo dalla capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio, dalla consapevolezza delle famiglie di trovare nella scuola un alleato competente per affrontare un percorso positivo per i loro figli, ma anche dall'utilizzo di strumenti diagnostici in età evolutiva.

In questo senso tale approccio integrato, consente di assumere un'ottica culturale di lettura dei bisogni nella quale i fattori ambientali assumono una correlazione con lo stato di salute dell'individuo. In tal modo la disabilità non

riguarda il singolo che ne è colpito bensì tutta la comunità e le istituzioni; nel contempo considera che ogni persona nel corso della propria vita può essere portatrice di bisogni e limitazioni specifiche, di “disabilità” che possono essere temporanee e che necessitano di un modello flessibile, integrato e soggetto a revisioni.

PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIVITÀ

Il Piano Annuale dell'Inclusività (P.A.I.) sollecita la scuola ad uscire dal modello dell'erogazione delle risorse per il quale la lettura dei bisogni e la risposta sono affidate ad un meccanismo di corrispondenza tra certificazione dello studente e assegnazione dell'organico di sostegno.

Le istituzioni scolastiche e formative sono chiamate ad una lettura più ampia dei bisogni, rispettosa delle valutazioni cliniche degli specialisti e delle potenzialità evolutive di ciascuno.

Questa lettura richiede l'assunzione da parte degli operatori della scuola di strumenti specifici e contestuali di analisi dei bisogni.

Il ruolo del Consiglio di classe è determinante e sarà responsabilità dello stesso:

- osservare la classe nelle sue dinamiche di funzionamento;
- documentarne le caratteristiche;
- definire una programmazione didattico-pedagogica che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili;
- favorire l'apporto delle risorse aggiuntive che verranno pensate come portatrici di nuove competenze, in sinergia con la programmazione didattico-pedagogica globale.

Il concetto di risorsa va intesa in senso ampio:

- l'organizzazione scolastica generale a partire dagli orari dei docenti fino alla definizione di spazi e *setting* organizzativi;

- l'applicazione di strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie attive e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;
- l'arricchimento della speciale normalità attraverso risorse aggiuntive specifiche, che favoriscano l'attivazione del contesto.

GLI INTERVENTI DI INTEGRAZIONE E DI INCLUSIONE A LIVELLO DI CLASSE

L'OSSERVAZIONE PEDAGOGICA

L'osservazione pedagogica compete a tutti i docenti del Consiglio di classe e agli operatori che affiancano lo studente. Ha la finalità di raccogliere informazioni sugli aspetti cognitivi, emotivi, comportamentali e relazionali dello studente.

È funzionale alla stesura del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e alla definizione delle linee del Piano Educativo Individualizzato (PEI) o del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Va quindi effettuata attraverso modalità e strumenti di registrazione, condivisi dal Consiglio di classe (es. **scheda osservativa**, colloqui/attività di conoscenza proposte alla classe o a gruppi, attività esplorative delle abilità, proposta di situazioni diversificate al fine di rilevare interessi e potenzialità).

Nel corso dell'anno scolastico l'osservazione pedagogica ha una funzione di monitoraggio degli esiti dell'azione educativa, funzionale alla verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza del percorso individualizzato.

Ciascuna figura professionale che opera all'interno del Consiglio di classe opererà per condividere le proprie competenze professionali con gli altri educatori al fine di raggiungere in forma collegiale gli obiettivi definiti a favore degli studenti con BES.

RUOLO E COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di classe definisce gli interventi didattico-educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento.

La normativa richiama con forza la competenza del Consiglio di classe per l'analisi della situazione e la definizione dei bisogni dello studente (D.M. 27/12/12 – 1.5). In tale ottica il Consiglio di classe ha particolare cura nell'individuare e nel proporre le risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare per favorire al meglio i processi inclusivi.

Si assume in tal modo la responsabilità del percorso educativo dello studente e della pianificazione degli interventi didattici, dà indicazioni in merito al metodo di lavoro, all'organizzazione delle attività in aula, alle strategie per favorire un clima positivo di lavoro e alla collaborazione tra scuola/famiglia e territorio.

L'adozione delle misure è collegiale proprio per evitare la delega ai soli insegnanti di sostegno degli studenti con BES.

RUOLO E COMPITI DEL DOCENTE REFERENTE PER GLI STUDENTI CON BES

Una figura significativa per le funzioni di raccordo, comunicazione interna ed esterna e promozione della collegialità è rappresentata dal **docente referente per gli studenti con BES**.

Ogni Consiglio di classe esprime, accanto al docente Coordinatore, un docente referente per gli studenti con BES. A questa figura professionale spetta coordinare il lavoro dei colleghi, finalizzato alle rilevazioni di DSA e BES, alle segnalazioni d'assistenza scolastica e domiciliare presso gli Enti Locali coinvolti.

Questo ruolo – aperto ad ogni docente del Consiglio - non può essere assunto da docenti non appartenenti a quella classe che presenta un determinato numero di alunni con esigenze peculiari.

Tutte le figure con responsabilità educativa collaborano con il docente referente BES e con il Consiglio di classe nella conoscenza dello studente, nell'osservazione pedagogica e nella progettazione dei percorsi (PDP).

Il docente referente per gli studenti con BES ha le seguenti funzioni:

- curare la redazione del PDP, avvalendosi della stretta collaborazione dei docenti, degli assistenti educatori, dei facilitatori, degli specialisti e della famiglia;
- curare la comunicazione e i rapporti tra famiglia, scuola e operatori sanitari e socioassistenziali che seguono lo studente;
- collaborare alla raccolta della documentazione e all'aggiornamento del fascicolo personale che contiene la documentazione del percorso scolastico e formativo dello studente.

L'odierna prospettiva è quella di "specializzare" gli insegnanti curricolari sui bisogni educativi speciali ed utilizzare sempre più gli insegnanti specializzati nell'allestimento di una didattica d'aula inclusiva attraverso la contitolarità delle attività.

La capacità di garantire una reale integrazione dello studente con BES nella classe richiede un cambiamento degli stili educativi, della trasmissione-elaborazione dei saperi, dei metodi di lavoro, delle strategie organizzative d'aula, che coinvolge tutti i docenti della classe.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ CERTIFICATA (L.104/92)

I normali bisogni educativi di tutti gli studenti diventano “speciali” per gli studenti con disabilità certificata in quanto richiedono un’attenzione particolare.

La scuola, in collaborazione con la famiglia, gli operatori dei servizi socio-sanitari e le realtà territoriali, progetta percorsi educativi e didattici individualizzati, per sostenere il diritto di questi studenti ad un processo d’integrazione.

I percorsi vanno a costruire il **progetto di vita**¹ dello studente che trova la sua declinazione nella definizione delle attività, nella scelta degli obiettivi a medio e lungo termine, nell’accompagnamento formativo e nelle modalità di valutazione.

LA CERTIFICAZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 104/1992²

La certificazione ai sensi della Legge 104/92 viene rilasciata dal Collegio d’Accertamento riunito presso L’ASL di residenza.

Qualora uno studente sia seguito da uno specialista o da una struttura sanitaria privata che produce una relazione diagnostica, quest’ultima costituisce elemento di valutazione da parte del Collegio d’Accertamento.

All’operatore privato rimane l’obbligo della stesura della Diagnosi Funzionale e di partecipare agli incontri con gli organismi della scuola.

La famiglia è chiamata a presentare la certificazione nel momento dell’iscrizione. Ciascun certificato riporta la durata della validità del certificato stesso.

Al Consiglio di classe spetta la responsabilità di una progettazione individualizzata, per consentire allo studente di ottenere i migliori risultati possibili in relazione alle proprie capacità.

1 Ci si riferisce al Progetto individuale (Decreto 66/19 art. 5)

2 Cfr. Decreto 66/19 art. 4

Solo così la certificazione assume un significato educativo, piuttosto che sanitario, essendo considerata il presupposto su cui fondare, attraverso la DF e il PDF, il progetto d'intervento per la realizzazione delle modalità didattiche individualizzate³.

Nel caso in cui l'Istituzione scolastica, e nello specifico un Consiglio di classe, rilevi a carico di studenti non certificati difficoltà nell'apprendimento o nella relazione tali da suggerire l'utilità di una valutazione clinica, è necessario che

- i docenti del Consiglio di classe si confrontino sul tipo di difficoltà rilevate in relazione alle scelte didattiche e alle strategie adottate per quello studente;
- previa condivisione con il Dirigente scolastico, si contatti la famiglia, alla quale compete la richiesta di contatto e di valutazione in carico e dell'eventuale successiva certificazione da parte dell'ASL.

LE MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti con disabilità certificata è effettuata sulla base del PEI⁴ in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate.

Il Consiglio di classe definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione.

Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. Laddove sia possibile si consiglia di non differenziare le prove scritte articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente.

I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte.

3 Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale confluiscono nel Profilo di Funzionamento (Decreto 66/19 art. 4)

4 Cfr. Decreto 66/19 art. 6

La valutazione intermedia e finale dello studente deve essere congruente con quanto definito nel PEI.

Per la *scuola secondaria di primo grado*, al fine di un accompagnamento coerente dello studente, è opportuno segnalare nella scheda di valutazione che l'alunno ha seguito la programmazione definita nel PEI.

Nel diploma e nei relativi certificati non verrà però fatta menzione delle prove differenziate affrontate in sede di esame.

L'ESAME CONCLUSIVO NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Nella *scuola secondaria di primo grado* gli studenti con *disabilità certificata* in sede d'esame possono svolgere prove differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici programmati nel PEI.

Nel diploma non è fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli studenti.

Il Consiglio di classe delibera se ammettere o meno agli esami di licenza media gli studenti certificati.

Ove si accerti il mancato raggiungimento degli obiettivi del PEI, il Consiglio di classe può decidere che l'alunno ripeta la classe o che sia comunque ammesso agli esami di licenza al solo fine del rilascio dell'attestato di frequenza.

L'attestato di frequenza documenta il percorso scolastico e formativo dello studente e permette l'iscrizione e la frequenza alla scuola secondaria di secondo grado o alla formazione professionale.

INTERVENTI A FAVORE DI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (L.170/10)

Con il termine Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si intende un disturbo che investe le funzioni relative ai processi di apprendimento delle abilità strumentali di base di lettura, scrittura e calcolo. Tali disturbi interessano uno specifico dominio di abilità, ma all'interno di un funzionamento intellettivo nella norma.

Appartengono ai DSA, la *dislessia* (disturbo specifico della lettura), la *disgrafia* (disturbo specifico della scrittura negli aspetti prassici), la *disortografia* (disturbo specifico della scrittura intesa nelle sue componenti fonologiche, metafonologiche e ortografiche), la *discalculia* (disturbo specifico delle abilità aritmetiche).

Il successo scolastico di uno studente con DSA richiede che la scuola, in sinergia con la famiglia ed il sanitario di riferimento, accompagni il processo di consapevolezza dello studente rispetto alla conoscenza delle proprie capacità d'apprendimento e all'uso autonomo delle strategie compensative.

IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento è compito della scuola come previsto dalle Linee Guida allegate al D.M. 12 luglio 2011.

Le osservazioni degli apprendimenti svolte dai docenti nelle classi assieme ad eventuali prove di rilevamento delle competenze fonologiche e metafonologiche, saranno effettuate sulla base di protocolli d'intervento condivisi con le UONPIA provinciali.

La scuola può attivare percorsi o laboratori didattici per verificare le competenze e/o le difficoltà nella letto-scrittura e nel calcolo dello studente.

Qualora si verifichi la necessità di un ulteriore intervento valutativo, il Consiglio di classe comunica alla famiglia, previa condivisione con il Dirigente scolastico, quanto riscontrato, consigliando che sia uno specialista ad accertare la presenza o meno di Disturbi specifici dell'apprendimento.

DIAGNOSI E RELAZIONE CLINICA

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti del Servizio Sanitario Nazionale o a soggetti accreditati e convenzionati.

Lo specialista rilascia – in accordo con il protocollo *Consensus Conference* - la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale il Consiglio di classe definisce gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tempestivamente tutta la documentazione (completa di diagnosi e relazione clinica di DSA) al Dirigente scolastico, che la trasmetterà al Consiglio di classe.

Se lo specialista consegna alla famiglia solamente la diagnosi, sarà cura del Consiglio di classe richiedere la documentazione completa necessaria per la messa in atto di strumenti compensativi e di misure dispensative adeguati alle necessità dello studente.

Valutazioni rilasciate da altri operatori, quali logopedisti, non sono da considerarsi sufficienti ai fini dell'applicazione della normativa.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi. In alcuni casi possono essere sufficienti solamente alcune

indicazioni a carattere trasversale per tutte le discipline; in altri, invece, si rende necessaria una definizione precisa all'interno di ciascuna disciplina.

Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi partirà da quanto condiviso ad inizio percorso e riportato nel PDP, in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Consiglio di classe identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline.

Il PDP dello studente, in linea di massima, quindi raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Consiglio di classe;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

RUOLO DELLA FAMIGLIA

La famiglia di uno studente con DSA va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci.

La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa.

Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

È auspicabile la promozione di iniziative da parte della scuola sul tema dei DSA che prevedano anche il coinvolgimento delle famiglie, sia con incontri a carattere divulgativo sul tema sia con percorsi di approfondimento specifici.

DSA: LE MISURE DISPENSATIVE E GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo e possono avere anche carattere temporaneo (L.170/2010).

Nel PDP il Consiglio di classe individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo.

Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente.

Questa condivisione è utile dal momento che le strategie e gli strumenti compensativi dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

A titolo esemplificativo si riporta la seguente tabella

<i>Misure dispensative</i>	<i>Strumenti compensativi</i>
L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.	L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi.

<p>Particolare attenzione deve essere prevista durante le lezioni calibrando:</p> <ul style="list-style-type: none"> · lettura ad alta voce o a prima vista; · scrittura veloce sotto dettatura; · memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...; · l'uso del vocabolario. <p>È invece particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.</p>	<p>Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> · le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici..) · la calcolatrice; · la registrazione e il riascolto delle lezioni; · gli audiolibri; · i programmi di videoscrittura con correttore ortografico; · la sintesi vocale; · i testi multimediali; le mappe concettuali.
--	---

Accanto alle misure dispensative e compensative sembrano importanti anche alcune attenzioni pedagogiche quali:

- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie di uno studente con DSA;
- decidere con lo studente l'opportunità e le modalità adeguate per condividere con i compagni il suo problema;
- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea.

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La verifica orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta.

È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

ESAME CONCLUSIVO NEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

In sede d'esame finale le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi delle misure dispensative e degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno, mantenendo le modalità di lavoro definite nel PDP.

La valutazione delle prove dovrà tenere conto della situazione particolare dello studente e in nessun modo egli dovrà essere penalizzato per l'uso delle misure dispensative o dei tempi supplementari.

Nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, dovrà essere data particolare attenzione allo studente con DSA in modo da rendere noti a tutti i membri della Commissione d'esame le specifiche situazioni soggettive e gli elementi caratterizzanti il PDP, compresa l'indicazione degli strumenti compensativi da utilizzare nell'ambito delle prove scritte.

Le medesime Commissioni assicurano, quindi, l'utilizzo di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, sia in fase di colloquio.

Per gli studenti le cui misure dispensative abbiano previsto, in corso d'anno, un esonero dallo studio delle lingue straniere in forma scritta, è da considerare che il colloquio orale potrà compensare la carenza di elementi valutativi dello scritto e potrà dare alla Commissione gli elementi necessari ad una valutazione della preparazione scolastica.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO (ALUNNI NON ITALOFONI O CON DISAGIO SOCIO-CULTURALE)

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo.

Il Consiglio di classe, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quello o quegli studenti che, per determinate condizioni culturali, sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo-didattiche specifiche.

Riconoscendo la situazione di svantaggio il Consiglio di classe, non solamente rileva i bisogni educativi dello studente, ma progetta le azioni mirate a supportarlo e a favorirne il processo di crescita.

RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

È compito della scuola rilevare lo svantaggio.

Il Consiglio di classe ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate.

Il Consiglio di classe nella sua autonomia individua degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali (v. **SCHEDA OSSERVATIVA ALLEGATA***).

Per gli alunni non italofoeni , in particolar modo se Neo Arrivati in Italia, ci si avvale del Protocollo d'Accoglienza e del Progetto Personalizzato elaborato dalla Commissione Intercultura (v. **ALLEGATO***).

RUOLO DELLA FAMIGLIA

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione.

Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto, la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo-didattica del Consiglio di classe per favorire il successo formativo dello studente.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità.

PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Il Progetto Didattico Personalizzato è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente.

Il PDP può avere carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.

La progettazione personalizzata può presentare anche caratteristiche di differenziazione consistente dal percorso regolare, sia nei contenuti disciplinari, sia per quanto riguarda la tipologia, il tempo ed il luogo in cui possono essere svolte le attività.

Opportuno può essere il coinvolgimento di altre istituzioni scolastiche o formative e di realtà socio-assistenziali del territorio.

La modalità di differenziazione sarà concordata dal Consiglio di classe con la famiglia.

È però consigliabile prevedere azioni formative e didattiche che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe. Tale contiguità va ricercata solo in parte nei contenuti delle singole discipline. L'accento dovrebbe essere posto sulle competenze che si intendono costruire anche utilizzando contenuti e attività diverse.

Riguardo alla pur legittima scelta di eventuali esoneri dalla *lingua straniera*, essa va effettuata, ma con un'attenta valutazione degli effetti sull'intero percorso scolastico dello studente, sul suo progetto di vita ed anche sulla necessità che egli possa essere comunque in grado di effettuare l'esame di licenza.

Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi dovrà considerare ed integrare quanto condiviso e riportato nel PDP (in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione).

Il PDP dello studente, in linea di massima, raccoglie:

- la determinazione del Consiglio di Classe (**SCHEDA OSSERVATIVA**) e l'eventuale parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio;
- il consenso della famiglia;
- gli obiettivi specifici di apprendimento;
- le strategie e le attività educativo-didattiche;
- le modalità di verifica e valutazione.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta.

A tal fine è importante che il Consiglio di classe, relativamente ai percorsi personalizzati:

- concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Un'adeguata comunicazione con la famiglia e con lo studente stesso, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.

ESAME CONCLUSIVO NEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

In sede di esame finale, per gli studenti in situazione di svantaggio, non sono previste modalità differenziate di verifica e tuttavia i criteri di valutazione dovranno tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato (PDP) portato avanti in corso d'anno.